



Anno 3°
N. 12

RIVISTA BIMESTRALE
DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
E BOLLETTINO DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

25 Febbraio
1905

Un numero Centesimi 20. — Abbonamento per il 1905 UNA LIRA.

NELLE VISCERE DI UN MONTE

Scriveva P. Bensa in un magistrale lavoro sulle Grotte della Liguria (1):

« Chiunque per curiosità o per istudio abbia dovuto rintracciare una grotta a lui nota soltanto di nome ricorderà senza dubbio quanto sia difficile venirne a capo. Oltre che l'entrata di molte caverne è poco appariscente da lontano per essere posta in burroni, od occultata da cespugli e boschiglie, spesso gli abitanti stessi dei luoghi vicini non ne conoscono l'esistenza. »

La verità di queste parole è stata sperimentata da mio fratello Arturo (della Sez. di Milano del C. A. I.) il quale nell'Agosto 1903, da Cuasso al Monte mi scriveva: « Ho ricercato per due lunghe ore l'imbocco della famosa galleria in Valganna, senza venire a capo di nulla: gli abitanti dei dintorni ne sanno meno di me Ritornato due giorni appresso con un rilievo, favoritomi dagli amici Bertarelli, sono riuscito a rintracciare uno stretto buco tenebroso nascosto nel fondo di una folta boschina » Seguiva la descrizione particolareggiata di quella prima esplorazione.

Alcuni giorni dopo, potevo unirmi a lui, e gustare per la prima volta le strane impressioni di una escursione nelle viscere di un monte; le nostre visite furono parecchie.

* * *

La grotta s'apre a destra, lungo la mulattiera per Cuseglio, che si stacca dalla provinciale della Valganna poche centinaia di metri più in là della seconda galleria; per chi desidera maggiori indicazioni, riferisco la posizione trovata dai Fratelli Bertarelli, di 3° 37' long. W di Monte Mario, e 45° 51' lat. N.

(1) P. Bensa. — Le grotte dell'Appennino Ligure e delle Alpi Marittime. — *Bollettino del C. A. I.* — Volume XXXIII, N. 66.

Nella grotta, non asce di pietra, non cocci preistorici, non denti di *ursus speleus*, non ossa umane, nè di fiera Questo premetto a tranquillità di qualche collega, studioso di « memorie antiche ».

L'ingresso consiste in un'angusta apertura di circa mezzo metro quadrato, formata da due grosse spalle rocciose, sormontate da un masso a mo' di frontone, sul quale spiccano in rosso le iniziali S. E. M.

Si entra carponi, e in questa guisa ci è d'uopo proseguire per buon tratto; ne possiamo abbandonare troppo presto la poco comoda posizione, poichè la cavità si svolge, quasi per intero, in proporzioni non molto dissimili dall'apertura.

Il filo di luce che dirige il primo passo ci abbandona subito, dietro una svolta, quasi sconsigliandoci di proseguire oltre: entra in ufficio la lanterna.

Quando si tratta di levar le mani dal viscido terreno, andiamo a consultare, a spese del capo, la soprastante volta rocciosa; più avanti un pediluvio inatteso, ci fa scorrere un brivido per il corpo; poi ci sentiamo gentilmente scalzati dalla tenacità della umida creta nella quale affondiamo. Finalmente la volta bassa si interrompe in un'alta, angustissima spaccatura che, permette di inoltrarci ritti, quasi sgusciando fra le bigie pareti lubrificate da un denso strato di creta, che attenua le asperità della roccia, garantendoci contro ogni spiacevole contatto con essa.

Impacciati dalla lanterna nonchè dal rotolo di spago metrato (benchè di fuori nessuna Arianna ci attenda, crediamo sempre doverosa prudenza usare del metodo a lei caro), seguiamo non di meno relativamente svelti, finchè il piano della galleria principale d'un tratto si abbassa, raccogliendo nella depressione le acque che scendono dagli innumerosi cunicoli laterali. Oltrepassato anche questo ostacolo, una congerie di massi e di detriti sembra ostruirci ogni passaggio. La lanterna procede illuminando la frana paurosa e scopre infine

uno stretto passaggio. Vi passiamo senza poter sfuggire all'emozione di un pericolo imminente: Siamo in una sala.

« Qui del mondo il fragor s'arresta e tace,
Qui calma e solitudine profonda.
Qui placido silenzio e somma pace ».

L'incessante stillicidio, il rumore secco di qualche pietra che si stacca ci richiamano dalla fantasia alla realtà. E procediamo.

A destra ed a manca si inabissano profonde cavità, voragini tenebrose, contornate da concrezioni calcaree, simili a sgocciolature di enormi ceri. Ed ancora un'orrida spaccatura di cui non ci riesce di misurare l'altezza; poi un grosso spuntone di roccia, che sporge dalla volta e sembra minacciarci sull'angusta apertura per cui dobbiamo passare; e nuove piccole sale, nuove spaccature, nuove voragini.

Ad un tratto la galleria principale si arresta, ostruita da un'enorme frana: una cassetta di latta arrugginita raccoglie i biglietti e le relazioni di precedenti visitatori.

Noi pure ci arrestiamo e, vinta ogni ripugnanza poniamo mano ai viveri, poichè anche nelle viscere di un monte questo bisogno si fa sentire. Le lampade rischiarano volti spettrali, anche se ridenti; pareti mostruose e deformi, massi accatastati, or tondeggianti, or acuti, miriadi di minuscoli cristalli di quarzo e di calcite.

Ma la seduta è breve poichè il freddo e l'umido ci fanno provare una strana sensazione di disagio.

Ed avanti ancora procedendo anche all'esplorazione delle innumeri gallerie secondarie, che ora terminano a fondo cieco, ora s'inabissano, ora salgono capricciose, ora ostruite da frane spaventose, ora occupate dall'acqua.

Ma guardiamo all'orologio: da ben 5 ore siamo quà dentro, e non sarebbe male pensare al ritorno: questo si effettua alquanto più spedito che non l'andata.

Quando, sazi di emozioni e carichi di umida creta (che ha notevolmente aumentato il peso delle calzature, e che si è abbondantemente appiccicata alle giacche, ai cappelli, su tutte le nostre persone) riusciamo all'aperto, i nostri petti si allargano ad un sospiro che da lunghe ore ci era impedito.

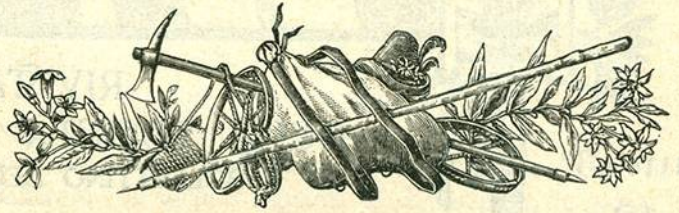
* * *

È questa grotta una cavità derivata da fenomeni geologici, da erosioni di correnti torrenziali, di acque già circolanti per le fenditure delle rocce, effetto di spostamento di strati, lento lavoro di secoli? O piuttosto trattasi di antiche abbandonate miniere, aperte nelle viscere del monte, a forza di duro lavoro di scalpello e di piccone, come certe tracce lascerebbero supporre?

In mancanza di dati positivi, non voglio qui esporre le mie conclusioni in riguardo.

Convinto che l'esplorazione delle grotte e caverne della nostra regione costituisca un campo di attività per gli escursionisti, amo meglio di attendere il parere di qualche compiacente collega, che della questione voglia interessarsi.

ANDROLETTI ERNESTO.



In Engadina cogli Ski

Scrivo sotto ben altra impressione. Allora di neve fra noi ve n'era pochissima; la bianca peregrina era comparsa quà e là ad intervalli sulle nostre Prealpi, ma insufficiente a scuotere quell'inerzia latente in chi sognava campi più vasti e forti emozioni.

Appunto allora un gruppo di soci smaniosi pensò di andar oltre la cerchia dell'Alpi e quantunque non tutti rispondessero all'appello, non mancarono però il sottoscritto coi colleghi Robbiati Battista e Tosi Francesco di partire coll'ultimo treno per Chiavenna la sera del Giovedì 5 Gennaio.

Di là si voleva raggiungere il giorno dopo S. Moritz e Pontresina per tentare poi cogli ski il classico giro della Diavolezza.

L'impresa, data la stagione, non era delle più facili ma neppure delle più difficili: dall'egregio Direttore della nostra Sezione Skiatori avemmo le più fresche notizie e una raccomandazione per la guida Luzius Engi di Pontresina di cui egli ci diceva ogni bene.

Che mai scriverà la mia penna per ricordare una gita incantevole fra luoghi celebri al mondo come fossero un lembo di paradiso terrestre?!

Mi basterà il dirvi che la mattina appresso partimmo con un tempo molto freddo ma rallegrato da un sole stupendo.

A Promontogno ci gustiamo tutta la scena selvaggia dei dirupi che formano il Badile da una parte e il Cengalo dall'altra, sopra il tormentato ghiacciaio della Bondasca.

A Vicosoprano approfittando del tempo che richiede l'attacco delle slitte facciamo la nostra prima colazione. Vien poco dopo Casaccia, punto di partenza pel Septimer Pass e circa il mezzogiorno ci troviamo di fronte a quel boscoso gradino del Maloja che sostiene tutto il vasto altipiano solcato dall'Inn che fino a Samaden prende il nome di alta Engadina.

Superato anche il Passo del Maloja (1811) la nostra marcia tende ad accelerarsi e noi seduti sulla slitta fuori all'aperto possiamo pienamente ammirare il panorama di quell'incantevole diadema di monti che dal Bernina alla destra e dal Julier a sinistra scendono a coronare l'interminabile Valle.

Qui ci passa davanti una compagnia di giovani americani su tante piccole slitte e ci colpisce il loro entusiasmo per un simile divertimento. Io (che un pò li conosco questi fortunati Yankee) li saluto quasi commosso e rimango a lungo a guardare quella strana comitiva sin che scompare lontano sulla strada bianca e mi ricordo ancora che ho ripetuto agli amici le parole che avevo appreso da un uomo di molto senno il quale mi aveva detto di sognare la nostra gioventù modellata tutta su quella anglo-sassone, perchè non ha dubbi nella vita e minor ubbie suicide, ma nei giuochi ginnici all'aperto sfoga l'esuberante vitalità e temprà il corpo alle prove del futuro. « Ciò che fa un uomo, soggiungeva non è solo l'ingegno ma l'ingegno e la forza uniti insieme. Oh! cerchino i giovani nella sana fatica dei muscoli un aiuto e un'utile deviazione al lavoro della mente. I fiacchi per quanto d'ingegno sono sempre fiacchi perchè l'esistenza è una lotta in cui vincono i forti; chi si prepara all'alba della vita avrà dei meriggi dilettoni e dei tramonti placidi; riderà delle concezioni pessimiste di filosofi valetudinari e dei canti disperati di poeti acciaccosi »

Così dicendo non mi accorgevo intanto che il galoppo serrato dei nostri cavalli andava guadagnando terreno lungo le sponde ghiacciate dei silenziosi laghetti di Sils e Silvaplana. Il primo un ameno paesetto che noi vediamo poco oltre la riva destra dell'Inn, il secondo una bella borgata con fior d'alberghi e palazzi; raggiungiamo anche Campfer e il suo lago e sempre di corsa in sul far della sera eccoci infine anche alla desiata S. Moritz.

Ovunque è un pattinare, uno skiare, un divertirsi, un divorar tempo e spazio in mille guise da gente d'ogni paese che ci passano fantasmagoricamente dinnanzi e che noi osserviamo con una voglia matta in corpo di poter esser loro compagni.

Diamo di fretta e furia una capatina alla città bizzarramente gentile, poi... messi gli ski tiriamo via diritti per Celerina e Pontresina.

Arrivammo che saranno state le 20 circa.

Cerchiamo subito della guida e si fa il patto di partire presto il mattino per la prefissa ascensione; il resto lo si passa all'albergo allegramente, discutendo più o meno sulle impressioni riportate dai bei luoghi percorsi mentre però il tempo birbone ci andava tendendo dal canto suo un'insidia vigliacca.

Scatenossi la notte un vento furioso, che lanciò per l'aria un nevischio fine e diacciato, si da mutarsi il mattino in una vera tormenta.

E sembrava fosse per svanire il nostro sogno adorato, dovendo rimanere tutto quel giorno prigioni all'albergo, ma sorretti invece da quella fede che, speranza dell'alpinista, anche allora non mancò di trionfare, avemmo in premio l'indomani una delle più radiose giornate di sole e d'azzurro sfolgorante sulla gloria nivea dei monti.

E noi partimmo per l'ascensione ma senza la compagnia dell'amico Tosi cui quell'inclemente giornata aveva imposto un forzato ritorno. Da Pontresina alle case di Bernina (2049) impiegammo poco più di due ore; quivi dopo un rapido spuntino ci salutammo definitivamente e allorchè le slitte riprendevano la faticosa marcia verso il Passo, noi pure coll'Engi e un altro carissimo compagno, il gentilissimo Sig. Architetto Caprez di Pontresina, ripartivamo in direzione Sud Ovest attaccando direttamente le propaggini che scendono dal Diavolezza e dal Munt Pers.

Noi due però subito ci accorgiamo dell'evidente inferiorità nostra nella marcia non potendoci aiutare che colla sola piccozza, mentre gli altri tenevano ciascuno due leggeri bastoni di bambou colla solita rotella alle punte, alti quanto le loro spalle.

L'uso di questi è generale nella Svizzera e giustamente qui dobbiamo constatarne la utilità pratica perchè nell'appoggio alternativo ne risulta che l'equilibrio del corpo diviene più rigido e il passo stesso si fa più lungo e sicuro evitando così talvolta quello spreco maggiore di forza che richiedono le nevi ghiacciate o troppo fondenti.

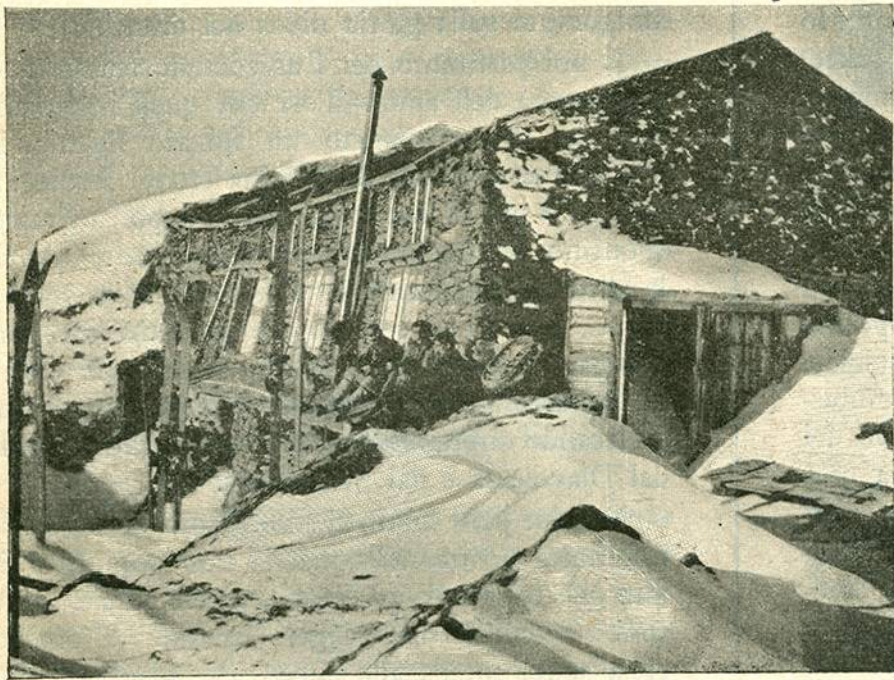
Man mano che ci alziamo il panorama diventa sempre più vasto e imponente. Le case di Bernina si son già nascoste laggiù nella valle tutta bianca per neve e ne vediamo il Passo a Sud Est delinearsi come una marcatissima sella col solitario Ospizio nel mezzo; sopra, ad un paio d'ore di salita ci sovrastano gli scoscesi dirupi della Diavolezza.

Erano unica preoccupazione nostra certe placche enormi di neve tenacemente collate alle rocce ma che però sembravan li li per ruinare in basso ad ogni momento; tuttavia non ci si badava perchè ne avevamo ormai attraversato parecchie . . . ma male ce ne incolse, che all'improvviso una di esse si staccava dall'alto e rumorosamente precipitando verso di noi investiva ipso-facto la guida e l'amico Robbiati che impotenti a resistere furono travolti.

Io che per fortuna mi trovavo in miglior posizione mi aggrappai forte ad una roccia e non mi smossi d'un passo e il Sig. Caprez invece più fortunato di tutti restò il solo . . . a godersi . . . lo spettacolo di quella furiosa valanga.

Meno male che ce la caviamo con un pò di spavento; la guida ha smarrito, fra gli enormi

blocchi di neve, il cappello, il bastone e gli ski che però ritroviamo subito dopo; Robbiati che ha finito pur lui di ruzzolare un centinaio di metri giù basso si è purificato (nel vestito però) trasformandosi in un sol pezzo di neve ed io certo non rido dello scampato pericolo . . . ma qual sorte sarebbe stata la nostra se la valanga ci avesse trascinato oltre qualche salto di roccia?



Capanna della Diavolezza.

Guardatevi bene amici skiatori da simili accidenti; la valanga è la più grande nemica dello ski e per quanto leggera potrebbe infliggere catastrofi; se solo ne avete il dubbio evitate d'avventurarvi oltre e ritornate piuttosto sui vostri passi; superficiale od a fondo essa sempre precipita con una violenza cui nessun ostacolo può opporsi e nessun abile skiatore sfuggire.

Noi però proseguiamo la dubbiosa marcia ma su meno infido terreno; attraversiamo una vasta conca morenica denominata appunto Diavolezza per il suo aspetto caotico; tenendo alquanto a sinistra rimontiamo ancora un lungo pendio di neve ghiacciata e alle 14 precise siamo in vista del segnale del Passo che vediamo nettamente delinearci sul l'azzurro del cielo. Poco dopo arriviamo anche alla Capanna Diavolezza Hütte (2977) dove ci fermiamo a ristorarci e a goderci tranquilli il meritato riposo.

Le ghiacciate pareti settentrionali del Palü e del Bellavista sfolgorano al sole come tutte fossero incrostate d'argento terso. Di fronte l'enorme muraglia Est del Pizzo Bernina (4055) col Prierlus (3613) e il Morteratsch (3754), già chiusa nell'ombra, ci

faceva quasi paura; alle spalle, in un immenso semicerchio da Sud Est a Nord Ovest, tutta una selva di punte dai monti di Valgrosina ai gruppi dell'Albula e del Julier. Vicinissimo abbiamo il Piz Albris (3170) col noto Languard (3266) e il Muraigl (3159) più su . . . verso il Nord Oh quante cime care ed amiche non tanto per l'averle ascese quanto per l'infinita poesia che sanno destare nell'anima di chi nell'anima le intende e le sente!! . . .

Così noi prima di discendere brindiamo con una bottiglia di Champagne all'alpinismo, il più bello degli Sport, e agli alpinisti tutti cui in quel momento ci sentiamo come telepaticamente legati da un vincolo ideale e indissolubile . . . poi fatto armi e bagagli cominciamo la discesa verso il ghiacciaio del Morteratsch che vediamo a mille metri circa giù in grembo alla valle. Anche noi due scivoliamo discretamente dietro Engi e Caprez che vanno come saette.

Il pendio in certi punti è tanto forte che ci è d'uopo scendere con innumerevoli zig-zag.

Un'ora dopo raggiungiamo l'Isola Persa, un caratteristico affioramento di roccia che divide la Vedretta Persa dal resto dell'immane fiumana di ghiaccio, dove il cammino diventa molto più facile e divertente su vasti campi di una neve ideale



Palü - Bernina e Morteratsch
dalla strada fra Pontresina e Bernina Häuser.

solo interrotti or quà or là da larghe crepaccie. All'altezza della Capanna Boval (2459) quasi al centro del ghiacciaio volgiamo direttamente gli ski a Nord, dove in fondo . . . lontano, il ghiacciaio pare si sperda nella strada da Pontresina alle Case Bernina.

Spira da tramontana una brezza diacciata che fa discendere il termometro oltre 24 gradi; il cielo s'abbruna e già qualche timida stella appare verso l'Oriente. Lontano lontano sul massiccio dell'Albula l'ultimo raggio del sole infine guizza e si spegne.

La guida batte la strada e abilmente riesce a trarci d'impiccio dall'enormi crepaccie che in sul limitare del ghiacciaio sono maggiormente aperte e alle 21 precise ci è dato raggiungere felicemente l'Hotel du Morteratsch poco oltre. Con del Cognac all'acqua bollente, indicatissimo dopo tali ascensioni, ci ristoriamo le membra intirizzite.

Avvisiamo per mezzo del telefono il proprietario dell'albergo a Pontresina di volerci attendere fra poco e prepararci la cena, alla quale difatti un'ora dopo facciamo grande onore.

Il giorno appresso per il valico del Bernina, Poschiavo e Tirano ritornammo coll'ultimo treno a Milano dopo appunto 5 giorni ininterrotti « *di sana fatica di muscoli e di un utile deviazione al lavoro della mente* ».

EGIDIO CASTELLI.



LA VALLE MESOLCINA

E IL PASSO DEL S. BERNARDINO

Già nell'Agosto del 1901 ebbi a percorrere la Valle Mesolcina in unione al compianto amico e Socio Carlo Zappelli, ed appunto nell'occasione in cui ci portammo da Hinterrein alla capanna Zapport, per ammirare gli sterminati ghiacciai del Rheinwald (o Picco d'Adula), da cui ha origine il Reno posteriore. L'impressione riportata allora di codesta splendida valle, fu tale, che restò vivo in me il desiderio di rivederla nella stagione invernale, e davvero ne meritava la pena, poichè se bella ed ammirevole è d'estate per le sue nere foreste di castani ed abeti e ricchi pascoli, non meno splendida e seducente è d'inverno, coperta del candido manto di neve.

Presi quindi occasione della gita sociale al Giogo dello Spluga per portare ad essa una variante, e cioè raggiungere la compagnia alla Dogana, dalla parte del Passo del S. Bernardino e Splügen.

Partii in compagnia di mio cognato e socio Lombardi Francesco, con un giorno di vantaggio sul tempo prescritto dalla circolare sociale, e portatici col treno della notte a Bellinzona, prendemmo posto sulla Diligenza Federale che, con L. 3.85, partendo ad ore 5 del mattino, conduce fino a Mesocco, percorrendo ben 49 km. in ore 4 e mezza.

L'amenissima Valle Mesolcina, fiancheggiata da ripide e maestose montagne, apresi poco discosto dalla stazione di Castione, a destra dello stradone che da Bellinzona mette a Biasca e Airolo: è bagnata dal fiume Moesa il quale ha fonte dal laghetto alpestre, posto nelle Alpi Retiche, formanti il gruppo del S. Bernardino, ed appartiene al Canton Grigione.

Da Bellinzona a Mesocco, passando fra i floridi paesi di Lumino, S. Vittore - Roveredo - Grono - Leggia - Cama - Sostallo - Buffalora e Soazza, ammiransi parecchie pittoresche cascate, alcune delle quali nell'inverno completamente gelate. Prima fra esse quella di Buffalora ritenuta una delle più belle della Svizzera. Dopo Soazza la valle va vieppiù restringendosi, e sembra chiusa da una ardita rocca, sormontata da solide torri, il famoso Castello di Mesocco; la strada vi passa vicinissima ed in pochi minuti arrivasi al grosso comune di Mesocco, m. 792. da cui prese nome la valle.

Giunti a questo punto ogni buon turista preferisce nella stagione estiva ed autunnale lasciare il comodo mezzo di trasporto, per continuare la strada a piedi, ed ammirare così con maggior larghezza di tempo le non comuni bellezze della valle.

Dal canto nostro invece, considerato che ad una certa altezza ci avrebbe atteso un alto strato di neve, e che più faticoso sarebbe stato il cammino, preferimmo continuare ancor seduti almeno fino al Villaggio di S. Bernardino, e scesi dalla diligenza e montati con altre L. 3.55 in slitta, proseguimmo per numerosi zig-zag fino a raggiungere prima il ridente Piano di S. Giacomo m. 1172, indi per interminabili tourniquets il Villaggio di S. Bernardino m. 1620, impiegando ore tre circa da Mesocco.

Questo esteso villaggio, celebre per la sua fonte d'acqua ferruginosa, è anche stagione climatica di primo ordine e visitato nella stagione estiva da una vera falange di persone. Esso è centro di moltissime escursioni, quali il Passo dei Passetti e dei tre Uomini che conducono in Val Calanca, ed il Passo del Balniscio che mette a Campodolcino in Valle S. Giacomo. Fra le tante ascensioni poi che da questo paese si possono intraprendere, citiamo il Pizzo Uccello, il Pizzo Lumbreda, il Pizzo Muccia, il Pane di Zuccherò, il Zapporthorn, tutte cime rispettabili di circa 3000 m. e più.

Lasciato S. Bernardino ove ci fermammo a rifocillarci, e ripresa la strada che serpeggia fra selve ed abeti prima, indi per aridi pascoli e rupi, e passate due gallerie ed un ponte che a notevole altezza valica il torrente, si giunse dopo due ore di marcia al delizioso laghetto di Moesola, lungo 250 metri circa, alquanto largo e nel cui mezzo sorge una ridente isoletta attorniata da altre più piccole. Questo lago d'inverno è completamente gelato, e le slitte lo attraversano nella sua lunghezza, evitando il giro vizioso che fa la strada per raggiungere l'Ospizio, collocato all'estremità opposta del lago.

All'Ospizio posto a m. 2063, sull'altipiano tra il Pizzo Uccello ed il Pizzo Moesola, che divide il bacino del Po da quello del Reno, havvi servizio di Osteria, aperto tutto l'anno e condotto da una valente Guida, di cui non ricordo il nome.

Sostati a riprender fiato ed ammirare tanta bellezza, resa ancor più smagliante da un tempo veramente superbo, incominciammo la discesa sul versante nord, e in meno di due ore di percorso per interminabili zig-zag giungemmo al paese di Hinterrein, m. 1624, punto di partenza per gli alpinisti smaniosi di ammirare d'avvicino le ciclopiche masse ghiacciate dello Zapport e dell'Adula, passando pel vertiginoso abisso denominato « Passo dell'Inferno ».

Dopo uno spuntino al comodo ed unico Albergo della Posta, riprendemmo la via, e seguendo le sinuosità della valle, e passando pei pittoreschi paeselli di Nufenen e

Medels, arrivammo a Splügen ad ore diciannove e mezza, avendo così percorso i 27 chm. che corrono dal villaggio di S. Bernardino a Splügen in ore sette circa.

Questo attraentissimo paese, capoluogo della valle del Reno, posto a m. 1478, coronato da una grandiosa catena di montagne, è già assai conosciuto da parecchi soci, che ebbero a visitarlo nella passeggiata invernale compiutasi in Dicembre del 1900, ed anche quest'anno sarebbe stato la meta dei più, se un tempo infido, ed un insistente nevicata non li avesse imprigionati nelle tiepide sale degli alberghi alla Dogana.

Ci alzammo la mattina seguente di buon ora, e dopo di aver gironzato alquanto pel paese, e ricreato l'occhio sui vasti biancheggianti campi e le foreste balsamiche d'abeti, partimmo ad ore 10 e mezza. Varcato il Reno sopra un lungo e magnifico ponte in ferro, ci mettemmo sulla strada dello Spluga per raggiungere il grosso della compagnia che in quel giorno stesso arrivava alla Dogana di Campodolcino.

Fin qui il tempo ci fu assai cortese, e ci lasciò godere pienamente le non comuni bellezze di questa plaga alpina, ma appena lasciato il paese di Splügen, il cielo andò coprendosi, tanto che dopo un'ora e mezza di cammino ci colse una gelida nevicata, la quale più in alto pel soffiare impetuoso del vento si cambiò in una vera tormenta, e ci obbligò a sostare lungamente prima al vasto rifugio e stalla dei Vegheri, quindi sotto la lunghissima galleria che precede il Giogo. Ben poco o nulla abbiamo potuto vedere di questo tratto di strada, poichè tormentati dalla neve ci era vietato di tenere la testa alta e ad ore quattordici e mezza mettevamo piede all'Albergo Edelweiss, ove trovavasi già da mezz'ora la numerosa comitiva che aveva intrapreso la gita dello Spluga da Chiavenna.

Ho voluto accennare a questa gita, pel semplice motivo che a torto il Passo del S. Bernardino, e per conseguenza la valle Mesolcina è poco conosciuta dai nostri soci, e varrebbe davvero la pena, che l'onorevole Consiglio, in procinto di formulare l'elenco delle Gite da compiersi nell'anno corrente, ne formasse oggetto di studio, persuaso che, eseguita in stagione propizia, lascierebbe in tutti un indimenticabile ricordo.

ENRICO GIOVANZANA.



Dal Rifugio Bocchetta di Campo a Locarno

per la Valle della Loana e Centovalli.⁽¹⁾

15 e 16 Luglio 1904.

Terminato il nostro compito della segnalazione lasciamo il Rifugio Bocchetta di Campo (m. 2053) la mattina del 15 Luglio 1904 e ci portiamo alla Bocchetta di Scaredi (m. 2085) seguendo dapprima la segnalazione. Abbandonata questa, prendiamo un sentiero che ben tracciato, corre lungo le falde della Laurasca; dopo aver attraversato delle chiazze di neve alquanto dura, passati sopra alcuni la-

ghetti, abbandoniamo il sentiero e discendiamo fra morene a raggiungere l'alpe Scaredi, in questo tempo deserta.

Difficile è il trovare un sentiero; dopo molte ricerche ci si presenta una bella mulattiera seminascosta fra alti erbe la quale, formata da grandi lastroni di pietra, più che mulattiera può essere definita una lunga gradinata, in molti punti i gradini sono scavati nella roccia a colpi di scalpello.

Dopo un'ora e mezza circa di ripida discesa la mulattiera corre pianeggiante sulla riva destra del torrente Loana fra un largo altipiano circondato da fitti boschi d'abeti; giungendo alla località dette le Cascine si valica il Loana e ci si porta sulla sua riva sinistra per attraversare uno dei paesaggi alpini più belli.

Dopo la cappella del Brei la mulattiera, trasformata in un vero viale da parco, corre fra una foresta d'alti abeti passando ora sopra burroni formanti splendidi orridi. vicino al torrente Loana che biancheggiando e rumoreggiando scorre nel profondo suo letto.

Man mano, che ci avanziamo la foresta si fa meno folta lasciando vedere fra i rari tronchi i casolari di Malesco (Val Vigezzo) già avvolti nella penombra della sera.

Lasciato Malesco il mattino seguente (16-VII-904) per una comoda carrozzabile, valicando il torrente Melezso sopra un ponte in legno, essendo quello in muratura rotto, ci portiamo al paese di Re, il cui celebre santuario è frequentatissimo.

La via nei pressi della galleria d'Olgia, è scavata nella roccia ad alte pareti; a destra, al di là del Melezso elevasi la dirupata massa del Gridone, alle cui base crescono folti ed alti i pini e gli abeti e dove l'uomo per compiere la sua opera di distruzione ha impiantato le segherie che mandano sordi e prolungati stridori.

Passata la galleria d'Olgia la strada carrozzabile termina, mutandosi in un difficile sentiero scavato nella roccia a picco sul torrente, passando molte volte su ponticelli formati d'assi e sospesi con corde sul precipizio.

La strada carrozzabile, da molti anni in costruzione, che dovrebbe congiungere Locarno con Domodossola è da parecchio tempo obliata.

Lungo la via, o meglio sentiero, si scorgono i segni di questo oblio; ponti per metà costrutti, mucchi di pietre e di mattoni su cui crescono i cardi selvatici, legnami d'opera, binari e carri per trasporto del materiale coperti da piccoli franamenti di terra. Continuando questa via, sopra cui pare sia passata la morte, giungiamo al torrente Ribellasca che segna il confine fra Italia e Svizzera; vi si vedono lavori ora abbandonati per la costruzione di un ponte.

Passato il Ribellasca su un traballante ponte in legno dopo una breve salita giungiamo a Camedo, primo villaggio Svizzero, ed attendiamo la diligenza che deve portarci a Locarno.

Nella breve attesa si dà uno sguardo all'impagabile paesaggio illuminato dal sole augurando di cuore che la progettata ferrovia finalmente renda note e frequentate anche queste bellissime valli.

Dopo esserci rifocillati salimmo in diligenza. La strada corre lungo la sinistra del Melezso, a Camedo si passa una breve galleria scavata nella roccia, si valica il ponte in pietra sul riale Lionza, dove il torrente forma delle belle cascate e quello in ferro di Verdasio, dal quale si vede sulla riva destra il grosso villaggio di Palaguedra. La strada che porta a questo villaggio passa sopra un ponte a due arcate sorrette da una pila di granito alta m. 23.

Dal letto del Melezso che scorre in un profondo burrone al livello della via corrono 70 metri circa d'altezza.

(1) — Vedasi la relazione del Corti al numero precedente.

Si passano i casolari di Vergugno, si valica il riale della Valle d'Ingiustria (ha a mezzodi un bel ponte in pietra) fermandoci al paese di Carcapolo.

A destra, al di là del torrente si vede una bella cascata del torrente Remagliasco, più in là, al basso un ardito ponte in pietra detto Ponte Nuovo, costruito a quanto mi hanno riferito, da un Visconti di Milano; attraversato il riale dei Mulini eccoci ad Intragna dove termina la valle Centovalli, così denominata per le innumerevoli insenature ed affossamenti le quali intrecciandosi formano una serie continua di valli minori.

Nulla ha di notevole questa valle anzi è monotona e noiosa in quell'ultima sua parte, per quanto presenti qualche interessante e pittoresco particolare.

Cambiata la diligenza ad Intragna, siamo di nuovo in viaggio: dopo una gran curva lasciando a destra la vecchia strada per Cavigliano l'occhio spazia sulla breve pianura sino al lago Maggiore.

Si passa un ponte in vivo gettato sopra un'orrido detto La Gura, si entra subito in una galleria scavata nel monte, per uscire sopra un altro ponte in ferro arditamente costruito, alto 70 metri sul letto del torrente Isorno che scende dalla Valle Onsernone.

Si passano i paesi di Cavigliano Verscia e Tegna, formanti il territorio di Pedemonte coltivato a vigneti e si valica il torrente Maggia sul ponte di Brolla dove le acque schiumeggianti corrono fra bianchi macigni da esse lavorati in mille guise.

La strada corre pianeggiante sulla sinistra del Maggia, sulla destra sono i paesi di Losone e di Ascona fra una fitta vegetazione: eccoci a Solduno e in poco tempo giungiamo a Locarno mèta della nostra escursione.

G. CORTI - L. SEGÙ - A. COLOMBO.



GITE SOCIALI MENSILI.

MONTE MUGGIO

Gita del 31 Dicembre 1904 e 1 Gennaio 1905.

La gita al Monte Muggio meritava maggior concorso: molti furono trattenuti in città dai lavori pei bilanci perchè purtroppo non è ancora inventata la macchina che li compili in pochi minuti.

Siamo a Bellano verso le ore 21 e tosto proseguiamo con vento fortissimo per Vendrogno ove si arriva alle ore 22.15. Pochi minuti dopo ci sediamo a tavola nella *Trattoria della Fontana* ove tutto è buono, il servizio inappuntabile e svelto per merito speciale della vispa Teresa, una allegra biricchina. La mezzanotte ci coglie soddisfatti, ed il *Vecchio montanaro* (al secolo signor Silvestri) si alza e improvvisa quattro parole che meritano rilievo:

« 1904 morto! *requiem* - acqua passata non macina
« più! — 1905 sia il benvenuto l'apportatote di novella
« forza alla nostra cara Società - a tutti i soci auguro
« felicità, prosperità e danari in quantità! »

Che volete di più sintetico e cordialmente espressivo?

Risponde il coro della *Cornacchia*; la stura di una buona bottiglia e poi a letto ad aspettare il mattino che prevediamo estremamente ventoso.

Il primo raggio del 1905 ci coglie ancora a letto, ma è questione di minuti perchè tosto siamo in marcia; poco manca alle 9. La mulattiera ci conduce verso la Valsassina, a trecento metri dal paese l'abbandoniamo a sinistra per altra che ci fa toccare le frazioni di Mornico e Sanico in poco più di mezz'ora.

Qui la strada termina e i sentieri sono coperti di neve, ma sbagliare non si può; si sale immediatamente dietro le case tenendo sempre verso destra. A circa $\frac{3}{4}$ d'ora da Sanico arriviamo ad uno spiano ove torreggia un avanzo di antica uccellanda e più in su un caratteristico gruppo di stalle guardate da una cappelletta; è la regione del Tedoldo. Ci spostiamo ancora a destra e si sale stando sui fianchi della Valle dei Molini; il freddo si fa sempre più pungente e la neve durissima fa guadagnare a Galbiati, Parola e al sottoscritto il brevetto di facchini, essendoci ostinati a portar fin lassù gli ski.

In quasi un'ora siamo all'Alpe di *Chiaro* proprio all'inizio della predetta Valletta Molini e immediatamente sotto alla Cima della Marianna.

Ci fermiamo in una baita a rifocillarci e più di tutto per trovare il modo di riscaldarci; infatti l'amico Silvestri cava il termometro che precipita a 15 centigradi sotto zero all'ombra e 10 al sole; il vino è gelato nelle boraccie e così pure l'albumi delle uova. Il vento del Nord soffia sempre impetuoso e gelido tanto che il salire dalla baita alla cima è un tormento.

Le signorine Carione e Galbiati non vengono meno alla loro bravura e verso le 13 si arriva alla Croce della Marianna, la più alta del Monte Muggio, (m. 1791), tre ore e mezza circa da Vendrogno. Il mercurio scende a 21 centigradi - ci fermiamo un attimo, sufficiente per prendere una fotografia e dar uno sguardo al magnifico panorama. Ma il freddo giustifica la nostra precipitosa discesa; tutto si mette in opera per fare presto e alle ore 16.15 siamo di ritorno a Vendrogno intontiti e doloranti alle mani e alle orecchie.

Una bollente e pronta minestra ci solleva e ci infonde novello spirito e mentre a poco a poco riacquistiamo il solito umore, uno spettacolo magico tutto ci fa scordare; il sole appena sceso dietro i monti incendia tutta la volta a occidente, ed il magnifico, imponente Rosa acceso di bagliori strani appare quale incommensurabile velario in fondo alla Val Menaggio.

Fu la chiusura della nostra gita, un miraggio di bellezze che s'è fissato nella testa a farle macchinare progetti di mille altre gite; l'augurio vien spontaneo: prosperità e danari in quantità!

A. BRENNÀ.



SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Assemblea ordinaria del 31 Gennaio 1905

Il Guidetti, è ormai una sua specialità, ha presieduto quest'altra assemblea numerosa ed animata.

Il Rag. Valaperta che lascia dopo 6 anni di lavoro amorevole, assiduo e intelligente la carica di contabile ebbe un nuovo meritato plauso: pochi infatti dei nostri soci che pur vogliono bene alla Escursionisti sarebbero capaci dei sacrifici che egli si è imposto.

A proposito di sacrifici i soci si sono ribellati all'unanimità contro quello gravissimo che pur fu proposto della abolizione del buffet: i proponenti furono faticosamente salvati da un linciaggio.

È anche caduto il progetto della marcia in montagna: quanto alla festa di Sabato Grasso s'è prescelto a meta il Motterone - aggiungiamo che il Consiglio ha quasi completato le trattative e sarà energico nel mantenere alla gita un carattere familiare.

Alle cariche sociali furono chiamati come consiglieri i soci: Mazzucchelli Pasquale - Radaelli Felice - Omio Antonio - Wiezzèr Luigi - Donini Carlo, a revisori i signori: Donetta Cesare - Anghileri Vittorio - Caimi Paolo; fu confermato come cassiere il socio Zanocco G. B.

Era all'ordine del giorno la nomina di un ispettore Capanna ma è sembrato all'Assemblea che non occorresse introdurre nello Statuto una nuova carica e fosse meglio lasciar al Consiglio Direttivo di provvedere alla gestione Capanna anche con la delegazione di incombenze speciali a uno o a più soci.



Gite Mensili da effettuarsi nel 1905:

Il Consiglio Direttivo ha studiato e deciso le gite mensili per il corrente anno e il programma di queste sarà a giorni diramato a tutti i soci unitamente alla tessera personale per il 1905.

Rendiamo noto qui solo le escursioni progettate per il primo semestre, mancandoci lo spazio per pubblicare le altre ciò che faremo nel numero venturo.

Marzo 11 (sera) e 12:

MONTE MOTTERONE (1491) Prealpi Verbanesi. Da Stresa (lago Maggiore) a Gignese (605) *Cena e pernott.* Per l'Alpe S. Eurosia (m. 1093) alla cima in ore quattro. Ritorno per la medesima via.

Aprile 9:

Festa degli Alberi e Inaugurazione del Vessillo Sociale alla CAPANNA degli ESCURSIONISTI alla base della Grigna Meridionale (Prealpi Lecchesi). Escursioni libere nei dintorni.

Aprile 23 e 24:

PIZZO DEI TRE SIGNORI (2560) Prealpi Orobiche. Da Lecco a Introbio per carrozzabile e per la mulattiera di Valle Biandino al Rifugio omonimo. *Pernottam.* Salita per Lago del Sasso in 4 ore alla vetta. Discesa per la stessa strada.

Maggio 13 (sera) e 14:

MONTE RESEGONE (m. 1879) Prealpi Lecchesi. Da Calozio per mulattiera ad Erve. *Pernott.* Per il canalone di Valnegra alla vetta in tre ore e mezza. Ritorno per il Passo del Fo (m. 1296) a Lecco.

Giugno 10 (sera) 11 e 12:

PIZZO CAMPANILE o MARTELLO Pr. Retiche Lomb. Da Gravedona (lago di Como) per carrozzabile a Dosso del Liro (m. 618). *Pernott.* Per Valle dei Dossi alla Baita Caurga (1937) indi alla cima in ore 5. — Discesa per il Passo dell'Orso (m. 2120) alla Capanna Como (m. 1800). *Pernott.* Per la Valle Darengo a Livo (m. 655) indi a Gravedona.



D'ogni erba....

DUE PAROLE IN FAMIGLIA. — Noi crediamo che i soci sieno contenti del loro giornale perchè a tutt'oggi, e siamo al 3° anno di redazione, non abbiamo avuto che incoraggiamenti.

A proposito: abbiamo un grosso debito di riconoscenza verso tutti gli amici che han mandato regali e sono venuti alla festa « Pro Prealpi » riuscita più che ogni altra per ordine, per brio e per reddito. Il merito è in ispecie delle signore e signorine: ce n'era tutto uno stellato e l'influsso fu naturalmente felicissimo.

Per il nuovo anno di attività del giornale faremo tesoro delle esperienze, fra l'altro di questo che non conviene all'indole delle nostre *Prealpi* fissare l'epoca dell'uscita, perchè per una ragione o per un'altra vi sono mesi che ci portano un grosso fardello di collaborazioni e vi sono mesi di quaresima alpinistica. Per la fin d'anno noi vi daremo altri quattro numeri, sarà riguadagnato in qualità quello che avremo perduto quantitativamente.

Prevediamo di dover l'anno venturo ritornare a pubblicazioni più frequenti perchè si è quasi certi di indurre nel frattempo molti ottimi soci a liberarsi della timidezza che li trattiene dal pubblicare le loro relazioni sul giornale.

Devono convincersi tutti che le nostre *Prealpi* sono e vogliono essere per contenuto e per colorito conformi all'indole della nostra familiarità: molto alla buona, delle critiche si ridono ed anche degli Aristarchi, parlano a preferenza del nostro piccolo mondo col linguaggio che ci è solito, come qualunque di noi nei nostri crocchi e con lo stesso modo d'esprimersi.

Tutti i soci che vogliono aiutarci a scrivere il giornale facciano come quelli che imparano presto a pedalare in bicicletta, tirino ora diritto con la massima naturalezza senza le paure degli squilibri, quindi senza quei contorcimenti che buttano a terra: qualche volta l'inclito pubblico potrà ridere, ma è il riso senza malizia di chi ha provato a divertire allo stesso modo o sa che sarebbe quella la sua sorte se ci si mettesse.

Qualcuno ha la beffa maligna? È un ammalato col quale dovete dimostrare il vostro buon cuore.... se digerisce male consigliategli il Tot.

SOCI D'ORO. — Un vecchio montanaro, si chiama così il pittore Silvestri Oreste - perchè la montagna vanta di questo suo innamorato la fedeltà di molti anni - ha abbellito di quattro fotografie splendide del Rosa, del Cervino e del Bernina le pareti sociali, arricchite già dal socio Adriano Zanini con un ingrandimento pur bello di una fotografia che ritrae un lato caratteristico dei Torrioni Magnaghi.

Le montagne vengono così a trovarci a casa perchè noi si senta l'obbligo di restituire la visita.

Federazione



Prealpina

Seduta del 10 Febbraio 1905. — Sono presenti il Cav. O. Brentari, i signori coniugi Cavalleri, Solieri, Corti, giustificata l'assenza del signor Rovelli.

Letta la corrispondenza pervenuta, si delibera quanto segue:

Si accettano con grande dispiacere di questo Consiglio le dimissioni del signor Paolo Caimi, obbligato da suoi impegni professionali.

Si risponde accettando l'adesione della già forte e fiorente *Società Escursionisti Briantei* - Monticello.

Non si risponde alla *Società Escursionisti Ossolani*, attendendo l'itinerario sulla gita da loro progettata per la inaugurazione del traforo del Sempione.

Si risponde alla *Società Sportiva di Gargnano* in riguardo alle segnalazioni da loro proposte.

Si risponde pure al signor Mazza di Torino mandandogli quanto chiede per il suo Annuario dell'Alpinismo, di prossima pubblicazione.

Si scrive alle Società Federate annunciando la prossima seduta del Consiglio della F. P. e d'invitare quindi il loro rappresentante allo scopo di conoscere le proposte di ogni singola Società federata in riguardo al congresso che si terrà in Arona presso la *Società Escursionisti Arovesi* e per la consegna dei diplomi di benemerita alle Società che concorsero all'Esposizione di Brescia.

Per interpellare i delegati sulla eventuale partecipazione della Società da loro rappresentata all'Esposizione di Milano nel 1906.

Si scrive alla Direzione generale del T. C. I. per ringraziarla della sua generosa cooperazione per le segnalazioni alpine, rinnovando la preghiera di pubblicare gli itinerari-segnavie eseguite.

Si rimandano all'Assemblea Generale altre importanti questioni.

IL SEGRETARIO.

RETTIFICA.

Nell'ultimo numero delle *Prealpi* nel dare l'annuncio della formazione del *Consorzio* per le segnalazioni guide e ricoveri siamo incorsi in un errore - Tale *Consorzio* non è emanazione del T. C. I. ma bensì del Club Alpino Italiano.

La ESCURSIONISTI BRIANTEI.

La nostra bella Brianza entra finalmente anch'essa a far parte in modo ufficiale della famiglia Alpinistica. All'appello di alcuni entusiasti cultori dello sport alpino, gli amanti dei grandiosi e sublimi spettacoli della natura, dei nobili e sani esercizi del corpo, quali solo ci può offrire l'alpinismo e il turismo popolare si sono raccolti sotto ad un nome, dietro ad un vessillo: il nome ed il vessillo della Società *Escursionisti Briantei*.

Il giorno 6 corrente con una gita indetta nei monti di Nava, alla quale partecipò un buon numero dei soci aderenti, si è definitivamente costituita la nuova Società

che ha per sede Monticello e per raggio d'influenza buon numero di circonvicini. - Nella medesima Assemblea si procedette alla nomina del Presidente, acclamato a pieni voti nella persona dell'Ing. Amilcare Casati e dei cinque Consiglieri Sigg. Longoni Enrico - Avv. Federico Cimino - Defendente Pirola - Enea Negri - e Attilio Malfatti. Venne approvato pure lo statuto, il programma delle gite e tutto quanto era necessario per iniziare la vita sociale.

La nuova società già forte di un buon numero di soci, di promettente programma, e di più lusinghiera buona volontà, è entrata a far parte della Federazione Prealpina ed è desiderosa di esplicitare la sua esuberante vitalità in prò della causa alpinistica, e di stringere amichevoli rapporti di fratellanza colle società consorelle.

La F. P. dà il benvenuto alla giovane e già fiorente Società.

Gita invernale giovanile della MEDIOLANUM FEMMINILE.

Domenica, 8 Gennaio, una trentina di socie di questa Società, si recava da Como a Chiasso indi al S. Martino di Sarno.

A Chiasso furono festosamente ricevute dall'Alpin Club Skiator che volle offrire un vermouth d'onore, accompagnare la giovine comitiva al S. Martino e, di ritorno a Chiasso, chiudere la splendida giornata con quattro salti nella loro sede Sociale.

La « Mediolanum Femminile » grata di tanta cortesia, manda vivi ringraziamenti alla consorella di Chiasso.

Il Comitato della « Mediolanum Femminile » ha deciso anche per quest'anno di dare le solite tre feste danzanti per le socie; le feste avranno luogo nelle sere 22 Febbraio 1 e 10 Marzo.

L'Alpin Club Skiator al MONTE GENEROSO.

Questa fiorente Società compì la sua gita sociale al Monte Generoso (m. 1701) Domenica 15 Gennaio, salendo dalla Val di Muggio.

La comitiva non era numerosa, ma seppe sfidare la neve che cadeva a larghi fiocchi ed il freddo intenso.

Alla vetta la neve misurava l'altezza di cm. 70 ed il freddo segnava tredici sotto zero.

Un elogio speciale alla socia Signorina Ida Darbelley sorella dell'attivissimo Presidente, la quale per la prima volta affrontava la montagna in inverno.

Annuario Generale Italiano Illustrato dell'Alpinismo.

Dietro preghiere del compilatore di questo Annuario Signor Vittorio Mazzi socio del C. A. I. sezione di Torino, invitiamo tutte le nostre Società federate ad inviargli con sollecitudine quanto egli ha chiesto con sua circolare del Dicembre scorso.

Ciò senza dubbio, può tornare di vantaggio alle singole società federate ed alla F. P.

NECROLOGIO.

Nello scorso Gennaio moriva a Rovereto la madre del Prof. Cav. Ottone Brentari; al nostro Egregio Presidente inviamo le più sincere condoglianze.

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA S. E. M.

Elenco dei Soci della Esecursionisti Milanesi

al 1° Febbraio 1905.

I soci segnati con asterisco (*) appartengono anche alla *Sezione Skiatori*.

Acquali Carlo	via Solferino, 36	*Castelli Egidio	via Palestro, 5
Acquati Rag. Ettore	piazza Risorgimento, 5	*Castelli Ettore	via S. Fermo, 17
Adami Paolo	via Lanzone, 28	Castiglioni Luigi	via della Signora, 15
Agnelli Baldassare	via Ospedale, 34	Castoldi Ettore	via E. Lombardini, 2
Agnelli Clelia	via Solferino, 46	Cattaneo Anacleto	OSNAGO (Brianza)
Agosteo Rag. Emilio	piazza Fontana, 1	*Cattaneo Luigi	via Solferino, 20
Agosteo Rag. Giuseppe	piazza Duomo, 20	Cattaneo Severino	Piazzale Risorgimento, 8
Albani Ing. Giuseppe	C. A. I. - BERGAMO	Cavalleri Francesco	via Rosmini, 2-A
Alberti Daniele	via S. Paolo, 16	*Cavalli Lanfredi Ulisse	via Carlo Alberto, 32
Allera Rag. Domenico	via Paolo Sarpi, 1	Cavezzali Gaspare	BRAGADO I. C. O. (Repubbl. Argentina)
Allevi Paolo	corso Romana, 1	Cereda Giovanni	via Ciovasso, 8
Andreoletti Ernesto	via Volta, 21	Cerini Rag. Carlo	via Annunciata, 10
*Anghileri Vittorio	via S. Radegonda, 11	Giappetti Ugo	corso Garibaldi, 83-85
Annoni Eugenio	via Borgo Spesso, 13	Cislaghi Vittorio	via Gorani, 5
Balconi Abramo	via Brera, 2	Clerici Guido	via Torino, 15
Baroni Dott. Ezio	PONTE d' ALBIATE (Brianza)	*Coari Ugo	via Varese, 14
Bancolini Cesare	via Conchetta, 2	Colli Mino	via Pontaccio, 17
*Bellini Alfredo	via S. Tomaso, 6	Colombo Adriano	via Moscovia, 45
Bernasconi Giovanni	via Volta, 12	Colombo Angelo	via Volta, 16
Bertolazzi Guido	DELEBIO (Valtellina)	Colombo Antonio	via S. Gregorio, 30
Bertoglio Rag. Alessandro	via Manzoni, 10	Colombo Rag. Carlo	via S. Gregorio, 30
Bianchi Ferdinando	via Calatafimi, 23	Colombo Carlotta	via S. Gregorio, 30
Bizzozzero Giovanni	via Vigentina, 37	Colombo Dandolo	via S. Croce, 2
Boffetta Giovanni	via Spontini, 8	Colombo Giulio	via S. Gregorio, 28
Bollinger Rodolfo	S. PIETRO SEVESO (Como)	Colombo Lina	via S. Gregorio, 30
Borghesi Luigi	via S. Martino, 10	Colombo Luigi di Carlo	via S. Gregorio, 30
Borroni Filippo	via Pisacane, 16	Colombo Luigi	via Solferino, 12
Boscani Giovanni	presso Birreria Porelli VALGANNA (Varese)	Comelli Emilio	via L. Palazzi, 10
Bovati Giuseppe	via Pontaccio, 8	Cominoli Natale	viale Magenta, 6
*Brambilla Giuseppe	via Borgonovo, 26	Comolli Rag. Arturo	piazza S. Ambrogio, 10
Brambilla Edoardo	via Carlo Poma, 6	Comotti Pierino	BUSTO ARSIZIO (Como)
Bramati Igino	corso Vittoria, 44	Conti Alberico	corso Magenta, 22
*Brenna Annibale	via C. Correnti, 16	Conti Attilio	Foro Bonaparte, 3
Brentari Prof. Ottone	via Bigli, 4	Contini Diego	via S. Marco, 50
Brocca Paolo	via Ponte Vetero, 9	Corbetta Rag. Luigi	piazza S. Ambrogio, 2
C. A. I. Sezione di Milano	via Dante, 15	Corti Giuseppe	via Commenda, 23
Caimi Paolo	via Galileo Galilei, 31	Crespi Carlo	via Tortona, 30
Camurati Mario		Crippa Gaetano	OSNAGO (Como)
Cantoni Guido	corso Buenos Ayres, 34	Chiostrì Guglielmo	via Panfilo Castaldi, 33
Carabelli Achille	Frazione Rugabella CARNAGO (Como)	Dainesi Cesare	via Durini, 5
Carabelli Ettore	via Bernardino Luini, 9	Dalla Cola Ernesto	MORETTA (Saluzzo)
Carboni Gio. Batt.	via Morigi, 15	Dalle Piane Aspromonte	Ceramica Richard, S. Cristoforo
Carione Rag. Prof. Umberto	via M. Pagano, 4	Della Vecchia Stefano	via Cesare da Sesto, 10
Carione Margherita	via M. Pagano, 4	De Micheli Carlo	TRADATE
Casè Natale	corso Garibaldi, 121	De Micheli Cesare	via Caiazzo, 4

- De Micheli Ernesto** via Solferino, 34
***De Micheli Giuseppe** via Solferino, 34
Dell' Oro Felice LAORCA - sopra Lecco
De Piccoli Italo via Paolo Sarpi, 15
De Vittori Francesca via Durini, 25
Donetta Cesare via Daniele Crespi, 11
Donini Carlo via Guicciardini, 5
Donzelli Pietro piazzale Monforte, 4
Dubini Rinaldo corso Garibaldi, 66
Ellensohn Hans Montbijoustrasse, 33 (parterre) BERNE (Svizzera)
***Engellmann Ing. Gustavo** via Ponchielli
Fantoli Emilio corso Magenta, 5
Fantoli Irene corso Magenta, 5
Ferri Ferruccio via Vincenzo Bellini, 7
Ferrari Giuseppe viale Magenta, 69
Figini Oddone via Aurelio Saffi, 6
Forni Pietro corso Genova, 16
Fossati Carlo via Carlo Alberto, 14
Franzini Raffaele OSNAGO (Como)
Franzosi Gaetano via Milazzo, 6
Franzosi Francesco via Broletto, 32
Frigerio Ettore Piazza Duomo, 22
Galbiati Ernesto via Pantano, 3
***Galbiati Filippo** via Pantano, 3
Galbiati Rachele via Pantano, 3
Gandiani Napoleone via Alessandro Volta, 5
Garimoldi Giuseppe via Amerigo Vespucci, 1
Gatti Vincenzo via Cesare Correnti, 10
***Gavezzotti Giuseppe** via Commenda, 11
Geninazzi Enrico via Orso, 1
Gerosa Samuele via Cusani, 4
Gervasoni Giovanni via Castelfidardo, 2
Ghianda Angelo via G. Giusti, 37
Ghinzoni Rag. Giovanni Foro Bonaparte, 54
Gini Angelo vicolo S. Maria Segreta, 9
***Giolitti Alfredo**
Giordano Costantino via Giuseppe Ripamonti, 11
Giordano Luigi CERMENATE (Como)
Giovanelli Benvenuto viale Romana, 59
Giovenzana Enrico via Torchio, 16
Gonzenbach Walter via Bollo, 5
Grassi Giuseppe corso Buenos Ayres, 52
***Guffanti Avv. Francesco** via Lazzaro Palazzi, 10
Guidetti Ettore via Castello, 8
Haas Emilio via Pietro Verri, 7
***Härtelt Enrico** via Matteo da Bandello, 15
Ingegnoli Antonio corso Buenos Ayres, 45
Krauss Adolfo GÖPPINGEN (Baviera) Obermarkstrasse, 70
Krauss Otto via Tortona, 30
Laffranchi Lodovico via Ausonio, 10
Lainati Dott. Ermenegildo BRUZZANO (Milano)
Lajouyè Giuseppe Ripa Ticinese, 27
Lattuada Cesare via Pontida, 2
Longoni Ercole via Paolo Sarpi, 7
Long Enrico COMO
Lombardi Francesco via Bossi, 7
Maccini Luigi corso Magenta, 32
Maggi Rag. Stanislao via Monte Napoleone, 45
Mainoni Dott. Romolo via Pietro Verri, 8
Mantovani Antonio via Manin, 19
Mantovani Attilio via Montebello, 3
Marconi Mario via Bassano Porrone, 6
Maspero Carlo via S. Gregorio, 25
Mazzucchelli Angelo via Ciovasso, 8
***Mazzucchelli Pasquale** via Anfiteatro, 17
Meazzi Erminio PANDINO (Cremona)
Meller Giuseppe via Matteo da Bandello, 15
Melli Guido via Nino Bixio, 8
***Mentasti Pietro** via Ciovasso, 8
Micheli Luigi via Giuseppe Prina, 10
Mongini Luigi presso Cotonificio Cantoni, LEGNANO
Moreo Rag. Arnaldo via Gabrio Casati, 1
Moraschini Rag. Eugenio via Brera, 5
Morlacchi Cesare piazzale Risorgimento, 8
Mustorgi Enrico corso Buenos Ayres, 50
Nones Giuseppe via Commenda, 23
***Omio Antonio** via Cesare da Sesto, 12
Ottino Luigi PONTE d' ALBIATE (Brianza)
Panigatti Erminio BALLABIO INF. (Lecco)
Parmigiani Ettore via Paolo Sarpi, 12
***Parola Ernesto** via S. Agnese, 4
Passini Sebastiano Foro Bonaparte, 11
Passoni Giuseppe OSNAGO (Como)
Perini Romolo via Francesco Sforza, 1
Pirovano Luigi via Lazzaretto, 2
Pogliani Arturo via Chiusa, 24
Poletti Giuseppe via Montebello, 14
Poletti Carlo via Montebello, 14
***Pozzi Alessandro** via Bigli, 16
Pugno Pietro viale Monforte, 26
Quadrelli Giuseppe via Menotti, 8
Querqui Italo PADERNO d' ADDA (Como)
Radaelli Felice via S. Marco, 48
Radice Ruggero via Spiga, 7
Ratti Achille viale P. Monforte, 6
Razzini Guglielmo via Sala, 10
Revello Michele via Alberto da Giussano, 3
Riboni Gildo CERNUSCO LOMBARDONE
***Riboni Giovanni** via Marsala, 2
Rinaldi Guido presso Mylius, ARONA
Robbiani Rag. Carlo via Quintino Sella, 2
***Robbiati Angelo** via Spiga, 52
***Robbiati Giov. Battista** via Spiga, 52
***Ronchetti Ernesto** via Cernaia, 8
***Rossetti Ferdinando** via Bigli, 21
Rossi Alessandro via Agnello, 15
Rossi Amilcare corso Genova, 27
Rossi Giulia via Agnello, 15
Rossi Guido via Bigli, 15
***Rossi Luigi** via Durini, 31

Rota Cesare	via Bigli, 18 A
Rusca Lamberto Carlo	CERNUSCO LOMBARDONE
Sala Luigi	BRIVIO (Como)
Salvagni Tranquillo	S. Maria Segreta, 7
Santagostino Natale	corso Vercelli, 112
Santus Umberto	16. Comp. Alpini - CUNEO
Scaini Dott. Carlo	via S Gregorio, 34
Scaramuccia Giuseppe	via S. Sofia, 21
Scaramuccia Valentino	via S. Sofia, 21
Schiera Alfredo	via S. Carlo, SACCONAGO (Busto Arsizio)
Schnetzer Federico	Banca Commerciale Italiana - Milano
Seveso Attilio	viale Volta, 6 A
Sfondrini Angelo	via Spontini, 4
Silvestri Oreste	via Zenale, 3
Solieri Rag. Pro^o. Paolo	Cassa di Risparmio - Milano
Sordelli Giovanni	Museo Civ. Giard. Pubbl., P. Venezia
Sorlini Virginio	via Verziere, 7
Strazza Tranquillo	corso Genova, 15
Subinaghi Guido	corso P. Romana, 72
Tagliabue Giuseppe	via Milazzo, 14
Tagliabue Ida	via Milazzo, 14
Tavazzani Luigi	via Annunciata, 2
*Tosi Francesco	via Cernaia, 1
Tradico Piero	via S. Andrea, 16
Trevisan Rag. Luciano	via Moscovia, 40
Triulzi Enrico	corso Porta Nuova, 22
Vaini Beretta Giovanni	corso Garibaldi, 95
Valagussa Anacleto	CERNUSCO LOMBARDONE
Valaperta Augusto	VAPRIO D'ADDA
*Valaperta Rag. Fabio	piazza S. Ambrogio, 2

Valchera Angelo	via Monte Napoleone, 41
Valchera Cesare	via Monte Napoleone, 41
Valera Giuseppe	Villino Tosi, LEGNANO
Verga Alberto	via Lazzaro Palazzi, 5
Verga Aquilino	via S. Vittore, 10
Viezzer Luigi	corso Magenta, 50
Viganò Giuseppe	OSNAGO (Como)
Villa Cesare	via Torquato Tasso, 23 - BERGAMO
Vitali Carlo	via Rossini, 8
Volpi Domenico	corso Genova, 15
Volpini Paolo	via Vivaio, 14
Zanini Adriano	vicolo S. Giov. sul Muro, 8
*Zanocco Gio. Battista	via Monte Napoleone, 41
Zaquini Natale	Largo Carrobbio, 4
*Zoja Pietro	via Annunciata, 2
Zonca Angelo	via Melegnano, 10

Cariche Sociali - Anno 1905

Segretario: **Mentasti Piero**

Vice Segretario: **Omio Antonio**

Contabile: **Radaelli Felice**

Vice Contabile: **Castelli Egidio**

Bibliotecario: **Mazzucchelli Pasquale**

Vice Bibliotecario: **Pozzi Alessandro**

Consiglieri di Turno: **Brambilla Giuseppe - Donini Carlo - Viezzer Luigi**

Cassiere: **Zanocco G. B.**

Revisori: **Anghileri Vittorio - Caimi Paolo - Donetta Cesare.**

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

MALGRATE

Albergo Ristorante
Promessi Sposi

Il migliore per la sua ottima situazione prospiciente il lago di fronte a Lecco, con vasto terrazzo ai piedi del lago, comodità di barche e vetture, vaste sale per banchetti e società, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, cucina casalinga e vini scelti, prezzi modici, pensioni da L. 6 in più tutto compr., albergo aperto tutto l'anno, illuminazione a luce elettrica.



GALBIATE

Albergo d'Italia

Nel centro dell'alta Brianza in bella posizione. - Cucina scelta. - Comfort. - Prezzi modicissimi.

Proprietari Conduttori
FRATELLI NAVA

Indirizzo
lettere e telegrammi
**FRATELLI NAVA
GALBIATE**



Monte BARRO

Grand Hôtel
Monte Barro.

Raccomandata stazione climatica, panorama incantevole, altimetria m. 820, a un'ora circa dalla stazione di Sala al Barro e Lecco, pensioni da L. 7 a 8 tutto compr. e a prezzi da convenirsi, sale di lettura e per musica, sale da giuoco e bigl., comodità di trasporti per accedervi, cavalcature e portanti., servizio inappunt., telegrafo, telefono, posta, serv. medico, serv. religioso nella Chiesa attigua, ottima cucina, prezzi modici.

PREMIATA

BOTTIGLIERIA

del BROLETTO

di MORA ROMEO

con SUCCURSALE
angolo Via Dante e Meravigli
Telefoni numeri 2258 e 8706
Specialità della Ditta: **VINO CHINATO**

Albergo Belvedere

condotto da **CARLO BONIFORTI**
MALESCO (m. 766) - Valle Vigizzo

Accurata Cucina - Vini scelti - Pensioni a prezzi modicissimi
Illuminazione elettrica - Centro di partenza per splendide gite
SERVIZIO DI CARROZZE E GUIDE.

Al Nuovo Albergo Ballabio il proprietario sig. **Barozzi Giuseppe** offre agli Escursionisti: eleganti sale da pranzo, ritrovo e bigliardo, camere da letto, Cucina curatissima ed ogni comfort a prezzi minimi; s'adopera per accontentare in ogni modo i suoi clienti che possono depositare all'andata e al ritorno delle loro gite, attrezzi, sacchi, ecc. rinfrescarsi, cambiare gli indumenti in camere speciali. Si pregano i lettori d'assumere informazioni presso i molti Soci della Escursionisti Milanesi che frequentano già questo Albergo.